

# Da Natale a PASQUA per riconoscere Cristo

di DANTE BALBO

**a**bbiamo dedicato la puntata di Pasqua, di CATVideo, (in onda il 4 aprile), a cercare di capire in cosa consiste il centro di questa festa, che, nella sua essenza, non sono riusciti a rubarci, a dispetto delle tonnellate di uova e di conigli di cioccolato, che ogni anno invadono l'Occidente.

Dalle considerazioni dei due sacerdoti, qualche frammento, per fissare l'immensità dell'orizzonte straordinario che la resurrezione di Gesù Cristo ha spalancato alla condizione umana, ferita dalla disobbedienza alla bontà di un rapporto unico con il suo Creatore, ma, proprio per questo, da Lui riscattata oltre ogni più fervida immaginazione.

Ma cominciamo dall'inizio, cioè dal Natale, vissuto forse più intensamente anche dai cristiani, perché portatore di una novità, di un imprevisto, di una attesa famigliare. Ma se il Natale è l'inizio, in cui un

Dio si è fatto uomo, la Pasqua è il tempo del compimento. In questo senso è anche il luogo della fede matura, della pienezza del cammino personale, che se abbraccia solo una fede natalizia, non diventa mai adulto. Perché, come entrambi i sacerdoti considerano, la Pasqua è tale solo nell'unità stretta fra passione e risurrezione. Gesù non risorge come uno che viene da fuori e ci mostra la strada senza comprometersi, ma abbraccia la nostra condizione fino in fondo, si fida di un Padre che gli vuole bene, fino all'obbedienza più assoluta, alla morte e alla morte in croce. Per questo San Paolo lo chiama il *nuovo Adamo*, perché, contrariamente al primo, si affida a Dio, credendo che anche

A Natale  
è nato  
Gesù  
Auguri da **CARITAS TICINO**

dalla morte potrà trarre un bene per lui. Un episodio citato a riprova di questo, è un passaggio del film *The Passion* di Mel Gibson: l'incontro di Gesù, caduto sotto il peso della croce e la madre. Alla Madonna, disfatta dal dolore, ma che non lascia solo il figlio, questi dice: "*Vedi, proprio ora, sto facendo nuove tutte le cose.*" Qui non siamo davanti alla morte dell'eroe, che sacrifica se stesso, ma è il figlio di Dio che assume su di sé il dolore del mondo e, dentro ad esso, trova la materia per fare nuove tutte le cose. La condizione umana è quella che è, le cose più difficili contengono una luce che illumina. Se io vivo queste cose, spesso senza nemmeno poter scegliere diversamente, nella fede in Dio, che può operare il miracolo di cambiare ciò che è completamente negativo in una esperienza positiva, perché tutto è per il mio bene, tutto è nel-

le mani di un Padre, la vita diventa più sopportabile perché porta frutto, nonostante il dolore e la sofferenza. Questi ultimi possono portare frutto solo in Dio, questo è evidente nella vita di Gesù Cristo, perché il frutto della sua passione e morte è la resurrezione che, se pure sia un fatto assolutamente inaudito, ha bisogno di ragione per essere riconosciuta. Questa fu una preoccupazione precisa della Chiesa primitiva, che, quando dovette cominciare a mettere per iscritto la sua esperienza, insistette molto proprio sull'evidenza: Gesù, dopo la resurrezione, apparve, si mostrò, si fece toc-

care, mangiò con i suoi, si manifestò a più di cinquecento persone in una volta.

Possiamo anche non credere, ma, certamente, l'intento di Gesù fu che la robustezza della fede nel fatto della Resurrezione, potesse essere certificata anche dall'intelligenza dei suoi. ■

Don Giuseppe Bentivoglio, presidente di Caritas Ticino, e don Ernesto William Volonté, rettore del seminario diocesano, riflettono, a CATVideo, sulla Pasqua, la festa più importante per cristiani.



a sinistra:  
Dante Balbo e Don Ernesto William Volonté,  
*Da Babele alla Macedonia*,  
CATVideo, 2015

sotto:  
Dani Noris e don Giuseppe Bentivoglio, *Buona Pasqua*  
da Caritas Ticino,  
CATVideo, 05.04.2015



Buona Pasqua  
da Caritas Ticino

CARITAS  
TICINO  
video

SU

YouTube